

## SCIENZA & VITA Il webinar

### Scimmia-uomo quegli ibridi ci interrogano

IGOR TRABONI

La necessità di una riflessione etica sugli organi animali 'umanizzati' è stata avvertita dall'associazione Scienza & Vita che ha organizzato un webinar sugli «embrioni scimmia-uomo» chiedendosi se si tratti di «una nuova possibilità per la medicina rigenerativa» o di «un azzardo sperimentale». Tutto deriva dagli embrioni chimera uomo-scimmia in cui le cellule hanno patrimoni genetici delle due specie, come hanno spiegato il presidente Alberto Gambino e Maurizio Calipari, bioeticista. «È importante affrontare tematiche su cui a volte si ragiona a colpi di slogan - secondo Gambino - mentre noi vogliamo andare in profondità. Poi si potrà dare un giudizio morale, etico e anche umano». Il recente studio sperimentale dalla California che ha portato per la prima volta alla produzione di embrioni chimera scimmia-uomo è stato illustrato da Domenico Coviello, direttore del laboratorio di Genetica umana del Gaslini di Genova: «È l'uso di quello che si viene a scoprire che diventa importante: potrebbero esserci applicazioni utili per la medicina rigenerativa. Ma in manisbagliate la chimera potrebbe essere utilizzata per scopi poco limpidi». Proprio dalle finalità di un lavoro scientifico applicato alla medicina rigenerativa è partita Ornella Parolini, ordinario di Biologia applicata alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma, chiedendosi se tecnicamente esistono dei confini: «Questi limiti nel tempo sono risolvibili, ma bisogna sempre chiedersi se non vi sia contraddizione tra il fine e i mezzi utilizzati». Parolini ha richiamato le parole di Giovanni Paolo II e papa Francesco: «Non tutto ciò che è tecnicamente possibile è eticamente accettabile». Rischi ma anche valori sono stati evidenziati anche da padre Maurizio Faggioni, ordinario di Bioetica alla Alfonsiana di Roma: «Un problema è quello del controllo della chimerizzazione e, alla fine, della commistione tra l'umano e l'animale. In questo esperimento c'è una commistione molto più intima, perché veniamo a creare un essere vivente veramente interspecie. Il problema non è tanto un esperimento che rimanga nei limiti della controllabilità, ma è quello di una 'umanizzazione' dell'animale. Mi chiedo se non è possibile creare lo 'scimpanzouomo', frutto di ibridazione o di una chimera, un vivente che sia intermedio tra la realtà animale potenziata con elementi tipicamente umani». Si tratta di sperimentazioni che «si collocano nell'alveo di una visione dell'uomo e dell'animale nella quale la specificità umana, la sua sacralità, possono essere oscurate o messe in forse». RIPRODUZIONE RISERVATA.

